

ANNA ROSA VENTURI

Accademie nella Modena dell'Ottocento  
preunitario tra scienze, lettere, politica e musica

---

ABSTRACT Quaderni Estensi n. 5 (2013), p. 13- 20

---

ANNA ROSA VENTURI, Scuola dell'Archivio di Stato di Modena, email annarosa.venturi@tiscali.it

***Accademie nella Modena dell'Ottocento preunitario tra scienze, lettere , politica e musica***

*I circoli scientifici, artistici, musicali o letterari, privati o pubblici che siano, sempre hanno ricoperto un ruolo importante, talvolta fondamentale, nello sviluppo e nel progresso dell'ambiente e della società in cui si sono trovati ad agire. Il ducato estense ne è stato un'esemplare dimostrazione attraverso i secoli, da quando Modena ancora non era capitale fino all'unificazione d'Italia. Questo saggio vuole dare una breve rassegna dei sodalizi culturali che animarono la città nella fase austro-estense, dall'ufficialità della Ducale Accademia alle conversazioni dei salotti privati, dai balli di corte alle filarmoniche più spontanee. Nell'intento di sottolinearne la sempre vivace e stimolante presenza nel territorio.*

***Academies in nineteenth-century Modena before Unification: between science, letters, politics and music***

*Scientific, artistic, music and literary circles, both private and public, have always played an important role, often a crucial one, in the development and progress of the society in which they have found themselves. For centuries this phenomenon was exemplified in the Duchy of the Este, from well before Modena became its capital until the Unification of Italy. This essay aims to give a brief summary of the cultural groups that animated the city under the Austro-Estensi, from the official Ducal Academy to the meetings that take place in private salons, from court balls to informal philharmonic orchestras, with the intent to highlight their vivid and stimulating presence in this territory.*

ANNA ROSA VENTURI

*Accademie nella Modena dell'Ottocento preunitario  
tra scienze, lettere, politica e musica\**

Pare opportuno specificare in premessa che in questa relazione con il termine *accademia* ci si riferisce a società o a gruppi intesi come sodalizi culturali e intellettuali sia espressi dall'istituzione, quindi gravitanti intorno all'autorità e da essa appoggiati e finanziati, sia di matrice privata, in genere coagulati attorno a una o più figure cardine o a famiglie di intellettuali mecenati che tanta parte hanno avuto nello sviluppo di un pensiero dinamico e libero. La fioritura di accademie di ogni tipo a Modena è sempre stata copiosissima attraverso i secoli, quando, ancor prima di diventare capitale, la città annoverava l'Accademia Modenese capace di aggregare dotti e filosofi ben lontani da posizioni conformistiche e anche in odore di eresia. Come ben insegna la vicenda stessa di Lodovico Castelvetro.

Alla fine del Settecento, secolo di grandi compilazioni, Girolamo Tiraboschi, consapevole del ruolo svolto dalle accademie nella crescita culturale locale, ne fece una rassegna a premessa della sua *Biblioteca modenese* che costituirà un punto fermo e un cardine fondamentale nella saggistica successiva in materia. Trattando oggi il periodo napoleonico e austro estense, è evidente come si debba andar ben oltre il panorama presentato da Tiraboschi per disegnare un quadro che si presenta peraltro completamente diverso da quello del secolo precedente. Le fasi giacobina e napoleonica hanno segnato un solco profondo che, sommato alle crescenti idee libertine, alla diffusione del sentire romantico e al ripristino di uno stato di polizia, concorrono a definire una realtà complessa e affatto nuova.

S'inizia col tratteggiare brevemente le accademie ufficiali promosse cioè dall'istituzione: l'Accademia dei Dissonanti costituisce per lo stato estense e per Modena lo *specimen* di accademia ducale, dal sovrano voluta, istituita, controllata fin dal 1680 e dallo stesso duca nei secoli promossa e sovvenzionata. Durante l'intera sua esistenza, che peraltro raggiunge con altro nome i nostri giorni, si carica di un indiscusso prestigio che tende forse a scemare solo nella fase napoleonica, quando se ne tenta la fusione in un solo Ateneo con la Società di arti meccaniche e con la Società agraria. Contemporaneamente la tendenza francese favorisce forme meno elitarie di

---

\* Il presente contributo è la rielaborazione dell'intervento dal titolo *Circoli privati nella Modena del primo Ottocento fra scienza, cultura e musica* svolto nella giornata di studi «Ratti d'Europa in musica»

sodalizi, soprattutto a carattere tecnico-agrario-imprenditoriale e privilegia l'allestimento di feste, concerti, rappresentazioni teatrali che coagulino in un sentire comune tutti i cittadini. Del resto si sa bene quanto il teatro abbia contribuito alla diffusione delle idee libertarie. Con la restaurazione, il nuovo sovrano austro estense, animato dalla miglior disposizione verso i suoi sudditi (che lo avevano accolto trionfalmente, delusi dalle soverchierie e dalle ruberie dei francesi) ma contemporaneamente consapevole dei pericoli che si nascondevano nelle ideologie e nell'eredità napoleonica, pilotò subito la sua politica culturale entro binari possibilmente "sicuri" e senza rischi. La "sua" accademia, già rinominata da Napoleone Accademia Nazionale di scienze e lettere, diventa Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti e viene protetta e largamente finanziata. Proprio al fine di introdurvi la sezione Arti si fecero in essa confluire, ma solo nominalmente, la Società Filarmonica e l'Accademia modenese di belle arti. Contempe dunque anche musica e arti figurative. Contrariamente a quanto avveniva prima, è soprattutto la sezione di Scienze ad essere curata in modo del tutto peculiare. Il settore scientifico risulta infatti come il più "asettico" e pertanto da privilegiarsi sugli altri. Sono gli anni in cui Francesco IV ripristina la censura, istituisce il numero chiuso all'Università con rigorose selezioni, richiama i Gesuiti con l'impegno dell'insegnamento (Collegio), fa erigere la specola astronomica, il foro boario ad uso degli agricoltori e a garanzia di pubblica igiene, controlla la tipografia... Molto meno prodigo si dimostra nel favorire gli studi letterari e filosofici, mentre per teatro, feste e musica non lesina spese. Accorto politico, sa quale sia l'importanza di accattivarsi la benevolenza e l'affetto della cittadinanza e quali sono veicoli migliori di concerti, opere e feste? Anche se poi sono tutte iniziative attentamente sorvegliate e spettacoli occhiatamente prescelti come dimostrò l'indagine sul cosiddetto "fondo censura" dell'ASMO, con i molteplici interventi sui libretti prima che si mettessero in scena le rappresentazioni stagionali.<sup>1</sup>

Nel novero delle accademie pubbliche non posso tacere, pur se lungi dal mondo musicale, la Società dei XL o delle scienze. Prima accademia nazionale, fondata nel 1782 da Antonio Maria Lorgna raccoglieva 40 soci tra gli scienziati italiani più brillanti e meritevoli. Dopo i primi anni a Verona, fu residente a Modena dal 1797 fino al 1866 avendo come segretari Antonio Lombardi, Pompilio Pozzetti Giuseppe Bianchi e come presidenti Antonio Cagnoli, Luigi Rangoni e Stefano Marianini. Proprio per l'esclusiva pertinenza scientifica, godette sempre della benevolenza ducale.

Dicevo dunque che Francesco IV partecipava di persona alle feste da ballo, ai concerti e alle rappresentazioni teatrali, non solo a quelle di corte

---

<sup>1</sup> ANNA ROSA VENTURI, *Il fondo bibliografico teatrale, cosiddetto "censura" dell'Archivio di Stato di Modena*, in «Quaderni Estensi», 2009, 1, p. 113-118.  
<http://www.quaderniestensi.beniculturali.it/QE1/venturi.pdf>

ove era il naturale anfitrione, ma anche a quelle che si tenevano in teatro comunale e quindi con un pubblico di semplici cittadini, nella convinzione che la sua sola presenza sarebbe bastata ad aggregare consenso verso la sua figura. *Comunale* venne definito nel 1816 il vecchio teatro Rangoni di via Emilia che perse questo appellativo solo nel 1841, anno di inaugurazione del nuovo municipale di Corso Canalgrande, ma rimase in attività con i lavori della Società filodrammatica, capace di allestire opere di grande successo, ivi compresi anche i lavori di Paolo Ferrari. *Il Messaggiere* riporta diligentemente le cronache dei vari avvenimenti artistici e teatrali, rimarcando l'immagine di generoso mecenate del sovrano. Feste e concerti si tengono anche a palazzo comunale, che già da alcuni anni ospitava la Società filarmonica.

Era questa una società privata di iscritti paganti, sorta già alla fine del '700 con la precisa finalità di promuovere la musica e di organizzare incontri musicali. Nel 1816, con la restaurazione e con la fusione virtuale nella Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti, venne rifondata e ospitata prima nel già convento di Santa Chiara, per passare nel 1820 in Palazzo Comunale. Gli iscritti aumentarono da centocinquanta a duecento e alla società va molto del merito di aver incrementato anche fra le classi borghesi la passione e la conoscenza musicale e strumentale. Anche se la Filarmonica era una privata accademia, godette della protezione del Duca che presenziò alla festa per il suo passaggio a palazzo comunale con il fratello Massimiliano.<sup>2</sup> Naturalmente era prevista una tassa di iscrizione, per una cerchia comunque selezionata in base al censo e alla cultura, che prevedeva l'ammissione anche dei familiari dell'iscritto, in grado così di partecipare alle molteplici iniziative. Ospiti fissi erano gli ufficiali della guarnigione austriaca e i numerosi invitati che di volta in volta vi prendevano parte. Vi erano poi i soci onorari, ascritti normalmente per meriti musicali e che prestavano così gratuitamente la propria abilità vocale o strumentale. Le iniziative andarono intensificandosi e diversificandosi, prevedendo, oltre ai concerti, anche esercizi con ballo, rinfreschi, saggi strumentali di giovani allievi e, come li definisce *Il messaggiere*, animate "conversazioni". Non mancarono poi i trattenimenti privati ove erano ammessi strettamente i soci e i loro familiari e non era richiesto l'abbigliamento di gala. E i cosiddetti esercizi musicali con le *performances* di giovani dilettanti. Alla morte di Francesco IV, il figlio, al contrario del padre, si disinteressò della società che man mano perse smalto e si sciolse nel 1857.

Altro circolo privato e particolarmente esclusivo è la Società del casino. Il nome è mutuato dalla sede in cui era ospitato, luogo dove signore e signori si ritrovavano dopo il teatro a commentare e a conversare. Esclusivo

---

<sup>2</sup> Ce lo riferisce la Cronaca di Antonio Rovatti, conservata nell'Archivio storico comunale di Modena.

perché limitato a soli ottanta membri diremmo dell'alta società, con un'ammissione a pagamento già di per se piuttosto gravoso e quindi molto selettivo. Si trattava di una sorta di club di sapore anglosassone, dove poter conversare, leggere e commentare libri e giornali, giocare a scacchi, dama e biliardo, quasi sempre con musica, talvolta solo con il sottofondo del pianoforte, talaltra con l'accompagnamento dell'orchestra e con la possibilità delle danze. Non dobbiamo dimenticare come sia l'Ottocento l'epoca della esplosione della danza di coppia che ben presto si impose e soppiantò le precedenti danze di gruppo. Dopo l'unificazione, nel 1860, il nome di questo sodalizio venne modificato in Casino dei nobili, a rimarcare l'accezione elitaria che, pur essendole propria fin dall'inizio, non a caso viene sottolineata dopo la caduta del Duca. A conferma di un senso di appartenenza che sopravvive all'allontanamento della Corte.

Un circolo privato i cui contorni non sono chiarissimi per la scarsità delle documentazioni a riguardo, ma certamente di matrice culturale e di orientamento politicamente reazionario è il Gabinetto letterario di cui fanno parte i bibliotecari estensi Giovanni Galvani e Antonio Lombardi, il filologo e dantista Marc'Antonio Parenti, l'archeologo e numismatico Celestino Cavedoni, il linguista e giurista Bartolomeo Veratti. In questa sede è opportuno soltanto segnalarlo dato che di musica non si parla affatto, mentre si accenna a raduni di conversazione e lettura: possiamo desumere che si trattassero argomenti politici filoduchisti, dato che i soci sono i membri stessi della redazione de *La voce della verità* e comunque le firme riconducibili a questo giornale talora venato spirito reazionario quando non addirittura accusati di un vero e proprio sanfedismo.<sup>3</sup> D'altronde cosa si può definire "circolo" più della redazione di un giornale nato da una comune ideologia da promuovere e da difendere strenuamente? E in tempi così controversi!

E' sostanzialmente lo stesso gruppetto che si ritrova nell'Accademia Tassoniana o Tassonica che, in odore di un'arcadia padanizzata, ribattezza i propri membri con molto più paesani pseudonimi: Il segretario dell'Accademia è Ghirlandinofilo Panario ovvero lo stesso Parenti, mentre Bartolomeo Veratti ossia Nasturzio Filopatrio scrive a Parenti in termini che da soli bastano a conferma dello spirito strapaesano, alla ricerca di nuovi nomi accademici.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> La presenza del conte Monaldo Leopardi e del principe di Canosa, estensori di articoli ispirati ad un vibrante sostegno della più marcata reazione non fanno che confermare il citato orientamento. L'archivio di Marc'Antonio Parenti e de "La voce della verità" si trovano presso la Biblioteca Estense dove l'interessante carteggio può essere consultato.

<sup>4</sup> Così Veratti a Parenti: "Oltre alle memorie di Nasturzio Filopatrio e di Neralco Sputatondo vedrà altre cose prelibate. Abbisognerei di due nomi per un medico ed uno studioso di storia naturale e fisiologia; non avendoli saputo trovare prego lei a mandarmeli il più presto possibile, per non doverli lasciare in bianco; cosa contraria a tutte le usanze

Come è noto, la restaurazione ha condotto ad una decisa stretta nella possibilità della libera espressione del pensiero, con un controllo che si fa ancor più ferreo e pesante dopo i fatti del '31, pertanto si apre la strada ad una tipologia di circoli privati che potremmo meglio definire salotti. Nel '700 modenese di accademie che si radunavano nelle private dimore di studiosi mecenati se ne contavano tante e di altissimo livello: in primis l'accademia Rangoni, quella Fontanelli e quella di Carlo Cassio: il fatto che siano definite con il cognome della casata ne conferma la configurazione concentrata e aggregata intorno ad un letterato, illuminato generoso, aperto, in genere nobile, viaggiatore curioso che nelle sue stanze, nella sua solitamente straordinaria biblioteca, programmava sedute di studio, di letture, di musica, di teatro, ma anche di esperimenti scientifici, con la trattazione della materia medica, matematica e fisica.<sup>5</sup> La circolazione delle idee era intensissima, le porte di loro palazzi si aprivano ai più svariati campi e vi erano ben accetti e richiesti studiosi stranieri che, venendo dall'esterno, concorrevano a rivitalizzare e a sviluppare la cultura del piccolo ducato. Non ultima quella teatrale e musicale.<sup>6</sup> Non era fatta alcuna preclusione di censo, solo l'ignoranza ne era messa alla porta.

Nell'Ottocento i salotti a Modena sono forzatamente molto più chiusi: la censura, la polizia politica, la paura dei duchi costringono ad una cautela molto maggiore. Come si è visto per il gruppo gravitante intorno alla redazione della *Voce della verità*, si trovano insieme gruppi ideologicamente omogenei, consapevoli di potersi fidare gli uni degli altri. È la moda dei salotti elitari, ristretti a fasce di amici accomunati da censo, gusti, idee, titoli .... Vi si conversa, soprattutto, ma si fa anche buona musica con le orchestre da camera o direttamente sulle note di uno dei tanti amatori presenti fra ospiti e invitati, si gioca a carte, si disserta delle "cose del mondo". È da rimarcare la costante presenza femminile, già attiva nel '700 modenese e vieppiù intensa adesso.

Fernanda Montanari Riccini, moglie del ministro reazionario, è essa stessa una letterata, seguace del pensiero di Lamennais che traduce e pubblica proprio a Modena.<sup>7</sup> Apre le porte del suo salotto ad amici che le

accademiche.", BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA, *Carteggio Parenti, Voce Veratti Bartolomeo*, b. 10. 14, c. 266.

<sup>5</sup> L'Archivio di Gherardo Rangoni è oggi in parte conservato a Vienna alla Staatsbibliothek in parte disperso, ma la sua biografia, stesa da Giambattista Venturi (Modena, Soliani, 1818) provvidenzialmente riferisce di queste sperimentazioni scientifiche e mediche.

<sup>6</sup> Si veda *Gli ozi di un illuminista. I libri di Alfonso Fontanelli alla Biblioteca Estense di Modena*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2008

<sup>7</sup> Questo suo lavoro viene pubblicato dalla Tipografia Camerale, quindi con la paterna benevolenza del sovrano, e diversi contributi del Lamennais figurano nelle "*Memorie di Religione, Morale, Letteratura*" del 1922, sempre inscrivibili nell'ambito della reazione cattolica.

sono ideologicamente vicini, come il principe di Canosa, ma riesce anche ad aggiudicarsi la presenza di Lamennais stesso che ospita nel proprio palazzo.

Ma ancor più reazionario è il salotto di Palazzo Guidelli Poppi, frequentato dal principe di Canosa e animato dalla contessa Carolina, definibile oggi come una sanfedista “nera”.

Molta musica a casa di Marianna Legnani Campori (madre di Cesare e di Giuseppe) dedita soprattutto appunto alla musica e alla floricultura. Documenti di famiglia riferiscono di gare di floricultura e di giardinaggio da lei promosse e allestite nel giardino della propria residenza estiva, la villa della Fossalta.<sup>8</sup>

Rosa Rangoni Testi, su tutt'altro versante, concentrava a casa sua gli spiriti più liberali ed essa stessa aveva avuto direttamente guai con la giustizia per aver cucito il tricolore nel 1831.

Su tutti i salotti domina quello di Vittoria Trivulzio Carandini per lo spessore delle serate di musica, di letteratura, di arte<sup>9</sup>. Basterà solo dire che era il più ambito, il più internazionale ed il meglio frequentato.

---

<sup>8</sup> L'archivio della famiglia Campori è ancora in parte mano agli eredi ed in parte disperso. Brandelli di esso sono stati salvati da Giorgio Ferrari Moreni che poi li donò alla Biblioteca Estense ed altri, messi in vendita negli anni Trenta del Novecento, sono stati acquistati dalla Biblioteca Estense e oggi registrati tra i cosiddetti “Manoscritti Beta”.

<sup>9</sup> I contributi di FRANCA BALDELLI, *Fuori e dentro il Teatro: artisti circolanti in Europa* CARLIDA STEFFAN, *Il Salotto di Vittoria Carandini Trivulzio*, RAFFAELE DE LUCA, “*Quelli della cappella musicale*”. *Esperienze, relazioni e riflessi europei nella carriera di Bonifazio Asioli*, saranno pubblicati nel prossimo numero della rivista «Quaderni Estensi», 2014, 6